

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

Il Mondo o l'Amore?

Per un lungo periodo, specialmente in campo religioso, si pensava che sarebbe stato necessario "negare il mondo" per raggiungere la spiritualizzazione. E sono state molte le persone che si sono ritirate dalla vita sociale, entrando nei conventi, monasteri e ordini religiosi in gene-

bisogno sviluppare. Certamente ci sono manifestazioni patologiche nell'espressione del Mondo, che è nostro dovere curare per trasformare. Ma è in questo palco che l'essere spirituale si manifesta, traspira e, proprio per questo, ha la possibilità di trasformarsi.

alla crescita personale e collettiva, in ogni azione in cui il benessere è la forza trainante, quando lasciamo il "piccolo asso dell'ego" e riusciamo a vedere il prossimo che è alla nostra portata.

Quando Gesù stabilì "Mio regno non è di questo mondo", non capisco che il Maestro abbia negato l'importanza della vita consapevole nel mondo poiché tutta la Sua vita è stato un esempio di manifestazione amorevole e in sintonia con gli scopi superiori che ha esemplificato, lasciando un riferimento perfetto di come si deve vivere nel Mondo. Tramite lui, si



rale, con l'obiettivo di essere più vicine a Dio. Sebbene alcuni di coloro che lo hanno fatto possono aver fatto scoperte importanti su se stessi o abbiano lasciato insegnamenti preziosi, la "fuga" dal mondo non dovrebbe essere vista come la soluzione alla trasformazione dell'essere. Al contrario, poiché in molti casi dimostra la patologia di quello che non sa convivere con il prossimo né con se stesso.

Non possiamo perdere di vista il fatto che, nella sua costituzione, l'essere umano è per eccellenza un essere sociale che, quando si allontana dalle interrelazioni, limita la sua capacità di sviluppo. È nella relazione con il prossimo e con il Mondo che manifestiamo chi siamo, che lasciamo splendere la nostra luce e la nostra ombra, forgiando in questo scontro la personalità che abbiamo

In questo senso, meglio pensare all'equazione che stabilisce "Il Mondo e l'Amore", invece di scegliere l'uno o l'altro. Per questo possiamo chiederci: come possiamo trasformare il Mondo in un luogo dove l'Amore abbia la precedenza? Come si manifesta l'Amore in me, in modo che io possa esprimerlo in modo sano nelle mie relazioni? Queste e altre domande servono a metterci come protagonisti nella storia dell'umanità, e non solo vittime di un "mondo crudele", "un mondo ingiusto", ecc. e tante altre espressioni peggiorative che usiamo quando parliamo del Mondo come se non fossimo pezzi importanti nella sua trasformazione. E se ci pensiamo bene, ci sono innumerevoli possibilità di espressione dell'Amore nel Mondo, che sono presenti in ogni incontro, in ogni progetto che mira

comprende che, nel Mondo, potremo lasciare impronte d'Amore, che serviranno come gradini nella scalata verso piani superiori dell'evoluzione.

Cláudio Sinoti

Terapeuta Junguiano



Il Modo Pratico Per Amare

Viviamo momenti di violenza quotidiana in quasi tutti i paesi e culture. Al tempo di Gesù di Nazareth, nell'antica Palestina dominata dai conquistatori romani e farisei detentori del potere religioso, non era diverso. L'odio della casta era in agguato e il pregiudizio prevaleva sulle relazioni umane. Le società erano costituite da guerrieri dominanti, dalle classi dominanti e da un'immensa quantità di schiavi catturati

il nostro tempo.

Le parole del Maestro furono pronunciate per l'eternità e noi, che viviamo per l'immortalità, ancora non riusciamo ad afferrarle e viverle al massimo. Le raccomandazioni date nelle Ben-avventuranze rimangono nell'inconscio collettivo dell'occidente e si sono riverberate in oriente come segni di Pace e concordia, anche se le azioni umane sembrano contraddirle.



nelle guerre di conquista.

Attualmente il palco è lo stesso, i personaggi interpretano gli stessi ruoli, sebbene lo *script* potesse essere riscritto. Le reincarnazioni si succedono ma se la storia si ripete è perché la coscienza umana rimane congelata in un passato di lotte, dolori, afflizioni, sete di potere.

Gesù, il grande riformatore di coscienze, guarì perdonando ma avvertiva, "vai e non peccare più così non ti succede nulla di peggio". Certamente non c'erano minacce nelle sue affermazioni ma piuttosto avvertimenti sulla responsabilità per gli stessi atti che ognuno doveva osservare.

I suoi insegnamenti rimangono vivi nell'anima e nei pensieri di tutti coloro che lo hanno seguito, nel corso dei secoli, servendo da esempio e luce nell'immensa oscurità che pervade

L'Origine dell'Amore

Partecipava a una conferenza sui sentimenti ed emozioni quando, alla fine, il conferenzista ha permesso delle domande. Una giovane molto ben vestita, con uno sguardo dolce, alzò il braccio e chiese: "cosa ne pensa dell'amore libero?". L'oratore la guardò negli occhi e rispose fermamente: "come ho spiegato, non vedo come l'amore non possa essere libero. Non esiste un amore chiuso poiché l'amore stesso è liberatorio". Ma la giovane, forse non capendo la profondità della risposta, rispose: "ma se venisse un bambino?".

Entrambi usavano la stessa parola per esprimere cose diverse.

I sentimenti sono gli istinti elevati a un grado di purezza, secondo il progresso personale compiuto. Nel messaggio di Lazzaro, contenuto nel *Vangelo secondo lo*

Spiritismo nel capitolo della Legge dell'Amore, l'evangelista spiega che l'uomo, alla sua origine, ha solo istinti e sentimenti, come pure gli animali irrazionali, e che l'amore è il sentimento per eccellenza, la raffinatezza delle emozioni.

Ma la povertà della nostra lingua ha stabilito un senso volgare per il termine, spesso confondendo l'amore con sensazioni e desideri.

Ricorda ancora l'evangelista che, quando Gesù pronunciò la parola "amore", i popoli tremavano, il tempo si è diviso - prima e dopo Cristo -, l'uomo fu salvato dalla materia e le anime di buona volontà si sono immolate per vincere gli istinti a favore dell'amore.

Sonia Theodoro da Silva

Filosofo

Davidson Lemela

Neuropsicologo

Sezione Editoriale

Giornalista

João Batista Cabral - Mtb n° 625

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Maria A de Mattos - Revisore
Daniela Righi - Traduzione in Inglese
Tanya Moore - Inglese Revisore
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Tedesco
Maria M Bonsaver - Traduzione in Spagnolo
Lenéa Bonsaver - Revisore in Spagnolo
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Sophie Giusti - Traduzione in Francese

In Redazione

Cláudio Sinoti
Sonia Theodoro da Silva
Davidson Lemela
Evanise M Zwirtes
Iris Sinoti
Adenáuer Novaes

Design Gráfico

Evanise M Zwirtes

Stampa

Tiratura:
1500 copie - Portoghese
1000 copie - Inglese

Riunioni di Studio (In portoghese)

Domenica - Ore 17.45 - 21.00
Lunedì - Ore 19.00 - 21.00
Mercoledì - Ore 19.00 - 21.00
Sabato: Ore 18.30 - 20.00

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 17.20 - 18.20

Reunioni Privata

Giovedì - Ore 09:00 - 10.30

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: 0207 371 1730
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

Appartieni alla Fraternità?

Appartendiamo alla fraternità?

Quali sono le nostre competenze di cooperare per il bene di tutti?

Conosciamo l'esperienza della generosità, dell'indulgenza e del perdono?

La fraternità è un termine derivato dal latino *frater*, che significa "fratello". In questo modo, la fratellanza può riferirsi a un legame stabilito fra fratelli, solitamente caratterizzato da sentimenti di affetto, empatia e compassione, che si traducono in relazioni più sostanziali, durature e profonde. Queste esperienze, costruite nel tempo, si manifestano anche con i fratelli in Umanità, assunte con dedizione e impegno.

La fraternità è l'unione tra gli esseri, fondata sul rispetto della dignità individuale e il valore dell'uguaglianza di fronte al Creatore. In questo modo,

la fraternità esprime un insieme di azioni, un modo di essere, basato su sentimenti di rispetto, tolleranza, fedeltà, solidarietà e amore. Naturalmente questi sentimenti si esprimono in modo unico in ogni relazione particolare, considerando l'individualità e la maturità di ciascuno. Ma tutti sono in sintonia con la pratica quotidiana dell'amore fraterno, universale, vissuto dalle persone con le stesse o diverse culture, credenze e nazioni.

Ci sono molti che già cooperano, nel mondo, per il bene di tutti. Spiritualità è trovare Dio nella nostra intimità; è essere consapevole dell'interdipendenza degli esseri; ci fa vivere in Dio, non rinunciamoLo.

Tutti possiamo partecipare alla costruzione di un mondo più fraterno, più solidale, scegliendo la pratica del bene per tutti, sostenendo la nostra consapevolezza nella Sorgente Infinita dell'Amore che è Dio, mettendo in pratica, amore e saggezza.

Evanise M Zwirtes

Psicoterapeuta Transpersonale

Le Virtù figlie dell'Amore

Se pensiamo di Amore nella condizione di una *Grande Madre*, da questo ventre generoso sorgono tesori che arricchiscono la nostra esistenza e che diventano essenziali affinché l'espressione amorosa si manifesti in splendore.

Ma prima di presentare queste virtù, è importante riflettere su ciò che intendiamo per "Virtù". Aristote-

dalla *Fede*, la virtù che ci aiuta e vincola con le forze e finalità superiori della vita, anche quando l'ego immaturo e insicuro ancora sbatte sulle proprie limitazioni.

E per concludere ricorro a Jung, che usava dire che un processo profondo di auto-conoscenza richiede tre qualità o virtù: coraggio, persistenza e umiltà; coraggio per



le presenta una definizione che trovo molto opportuna, *essendo virtuoso quello che si impegna nel migliorare un qualcosa, di un essere*. Allora l'essere virtuoso è quello che si impegna nel migliorare se stesso, nel diventare migliore continuamente.

In questa giornata di trasformazione, nel quale le virtù diventano obiettivi da raggiungere, possiamo iniziare con il rispetto per se stessi, per gli altri e la propria Vita perché, se non rispettiamo, non valorizziamo ciò che abbiamo a nostra disposizione. Non sarebbe possibile rispettare se non siamo giusti e, così, la *Giustizia*, considerando le proprie azioni e atteggiamenti verso il prossimo e la vita, diventando espressione importante del nostro modo di essere. A sua volta, la *Giustizia* non può fare a meno della *Generosità*, caratteristica di quello che percepisce il prossimo e non chiude la porta quando può aiutare, senza la ricerca del ringraziamento, ma come una naturale estensione del riconoscimento dell'importanza degli altri nel nostro cammino evolutivo. Tuttavia, non possiamo non essere accompagnati

relativizzare l'ego e dubitare di quello che pensavamo di essere; persistenza di seguire una strada che non siamo sicuri dove ci porterà; umiltà di trovare l'ombra, confrontarsi e riconciliarsi con essa. Sarebbe attraverso queste virtù, tra le altre, che l'Amore potrà diventare ogni volta più pieno nel nostro essere.

Iris Sinoti

Terapeuta Junghiana





L'Amore di Dio

La comprensione di Dio richiede delle considerazioni affinché l'essere umano possa avanzare nella sua evoluzione. Nella sua storia evolutiva, e ancora oggi, l'essere umano ha concepito la Divinità in diversi modi, a seconda della loro intelligenza e intuizione. Queste diverse concezioni, pur presentando caratteristiche che denunciano una certa evoluzione, coesistono nel tempo presente e, a volte, non così pacificamente si combattono. Dalla pluralità alla unità, dalla materialità alla soggettività assoluta e dalla negazione alla credenza. Dio è presentato con diverse facce nelle culture dove ciascuna cerca di avere la verità.

Queste diverse credenze in Dio, chi siano o no assurde o strane, rappresentano le varie possibilità dell'organizzazione della psiche umana. Questi diversi modi di percezione sono rappresentazioni della mente e della sua dinamica, quindi, sono conseguenze di qualcosa più profondo, non necessariamente causate da un ente esterno. Da ciò si conclude che c'è una differenza significativa tra la reale esistenza di Dio, l'ente Creatore della Vita e l'idea umana su di Lui.

Ne consegue che, quando si parla dell'amore di Dio, si riferisce a una considerazione umana di un qualcosa non ben definito o assolutamente concreto come parte della realtà concepita. È l'attribuzione di un sentimento umano a qualcosa al di fuori della sua dimensione e dentro i suoi ristretti limiti psichici. Definito come qual-

cosa entro questi limiti, possiamo considerare alcune caratteristiche che possono essere applicate come pertinenti a questo amore.

La prima caratteristica è l'immortalità dello Spirito, la cui condizione essenziale gli permette di vivere e imparare a tempo indeterminato, con infinite possibilità per raggiungere la sua Designazione Personale e di trovare il senso e significato della vita. Essere immortale e poter godere di tutto ciò che esiste, vivendo, imparando ed evolvendo senza sosta è un dono meraviglioso del Creatore.

La seconda caratteristica è conosciuta con il nome di Divina Misericordia. Trattasi della differenza tra l'atto e la sua conseguenza, quando la sofferenza appare nella vita umana. L'amore di Dio è la riduzione della sofferenza che l'ignoranza dell'essere umano arreca su se stesso, quando lo considera come un modo per imparare attraverso il male che ha fatto.

La terza è la disponibilità che lo Spirito ha nel costruire il proprio destino, modellandolo a seconda dei criteri che Lui stesso sviluppa, senza la rigidità stabilita dalle teorie e credenze che nutrivano nella sua mente, la cui flessibilità è una condizione collettiva. Questa disponibilità gli permette di raggiungere la felicità attraverso strade e modi diversi, senza sofferenze e punizioni.

Dio è, al di là di tutto ciò che l'uomo è in grado di concepire, un bisogno interiore che riempie il

vuoto e la solitudine dell'anima che non riesce a giustificarsi. A prescindere dalle sue condizioni teologiche, dalle sue credenze e filosofie, Dio riservò alla creatura, attraverso la sua capacità di amare, un unico modo per comprenderLo: Il sentimento. Solo quando l'essere umano ama e vive secondo questo sentimento è che riesce a comprendere la sua intima e indissolubile connessione con il Creatore della Vita.

L'amore di Dio si rivela dalla ampia disponibilità che viene offerta allo spirito affinché evolva, perché gratuitamente lui è padrone del suo destino, padrone del tempo e padrone dell'amore che direziona verso gli altri e verso la vita. Dio è amore, non punisce né provoca sofferenza, offrendo allo Spirito e allo Universo, l'Immortalità e Suo infinito amore. L'amore di Dio si rivela anche nell'intima disposizione della creatura per realizzare un mondo migliore.

Adenauer Novaes

Psicologo

